



nell'anno precedente. C'è stato un calo più vistoso sul mercato interno rispetto a quello estero e conseguentemente un peggioramento della posizione relativa della regione nel contesto italiano.

**Il ridimensionamento della Fiat a livello locale produrrà effetti anche sul tessuto di regolazione locale in termini di rappresentanza di interessi e concertazione e governance consolidate, determinando un vuoto che altri soggetti dovranno riempire**

Non meno critica appare sotto il profilo occupazionale la situazione dei settori del credito e assicurazioni e quello dei trasporti e comunicazioni. In questi settori il consistente calo dell'occupazione segnala le difficoltà dovute alle turbolenze sui mercati finanziari, all'appiattimento del profilo congiunturale, e allo stallo delle attività di ICT

(Information and Communication Technology), ma anche ai processi di riorganizzazione in corso in questi comparti.

Il settore del credito è stato oggetto di ulteriori processi di concentrazione nel corso del 2002. Gli effetti della riorganizzazione che ne è derivata, anche se a prezzo della perdita di sedi direzionali centrali in Piemonte, rappresentano un'opportunità per un rafforzamento del settore nella regione. È prevedibile e auspicabile un più solido inserimento delle attività piemontesi in reti nazionali ed estere di maggior rilievo, che rendano l'economia locale meglio servita e favoriscano la concentrazione sul territorio piemontese di attività direzionali in specifici ambiti funzionali.

**La crisi Fiat e le prospettive del sistema produttivo regionale**

Le difficoltà della Fiat si sono sviluppate in un 2002 difficile per il mercato dell'auto: calo della domanda in Europa (-3%) e ancor più in Italia (-6%); contrazione delle vendite Fiat dell'11,1%; caduta delle esportazioni del 9,5% di vetture italiane; ulteriore aumento delle importazioni, anche in un